

Prossimi appuntamenti

Concerti di Diploma

Giovedì 2 Luglio ore 17 - Sala Petrassi

COMPOSIZIONE

Alessandro Solbiati docente

Ensemble Novecento

Pasquale Corrado direttore

Giovedì 11 giugno ore 15.30 - Sala Petrassi

VIOLINO

Sonig Tchakerian docente

Mercoledì 17 giugno ore 10 e ore 14 - Sala Petrassi

PIANOFORTE

Benedetto Lupo docente

Martedì 23 giugno ore 10 e ore 14 - Sala Petrassi

VIOLONCELLO

Giovanni Sollima docente

Giovedì 25 giugno ore 11 e ore 15.30 - Sala Petrassi

Venerdì 26 giugno ore 11 - Sala Petrassi

MUSICA DA CAMERA

Ivan Rabaglia docente

Concerti Finali

Mercoledì 10 giugno ore 16 - Teatro Studio Borgna

COMPOSIZIONE

Alessandro Solbiati docente

Venerdì 12 giugno ore 17 - MUSA

OBOE

Francesco di Rosa docente



Auditorium Parco della Musica
Viale Pietro de Coubertin, Roma

www.santacecilia.it
didattica@santacecilia.it
06 32817.321/348/305

Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Alta Formazione



Soci fondatori di diritto
Stato Italiano, Regione Lazio, Roma Capitale

Socio fondatore pubblico
Camera di Commercio Roma

Soci fondatori privati
Enel, Fondazione BNL, Ferrovie dello Stato Italiane, Terna, Angelini Industries

Partner istituzionale
ENI

Partner istituzionale 2026
Cassa Depositi e Prestiti

Sponsor 2026
Aeroporti di Roma



Mercoledì 10 giugno
ore 19
Sala Petrassi

Sponsor 2026



Concerti di Diploma

Note Contemporanee

Corso di perfezionamento di
Composizione

Alessandro Solbiati docente

diplomandi

Carmelo Bongiovanni
Maria Vincenza Cabizza
Francesco Mariotti
Cristiano Paolini

Programma

Carmelo Bongiovanni
Tutto in nulla, per ensemble

Maria Vincenza Cabizza
Alle porte dell'undicesima ora,
per ensemble

Cristiano Paolini
Il nostro viso, per ensemble

Francesco Mariotti
Impromptu,
per violino concertante
ed ensemble

Diplomandi

Pasquale Corrado
direttore

ENSEMBLE NOVECENTO

Giacomo Del Papa
violino I

Chiara Volpato Redi
violino II

Chiara Mazzocchi
viola

Matteo Fabi
violoncello

Lorenzo Commisso
flauto/ottavino

Kanaha Sekiguchi
clarinetto

Federico Filippetti
percussioni

Ruben Xhaferi
pianoforte

Carmelo Bongiovanni
Tutto in nulla

Nel mio processo compositivo, l'assenza è forza generativa: il silenzio pullula di suono e non ne è un antagonista. In questo brano, un elemento *inarmonico* scardina l'equilibrio e pianissimo introduce un *mib* "liquido" che sfocia nella costruzione di unico suono dato dalla sommatoria dell'*e-bow* con il clarinetto. Quarti di tono gravitano attorno allargando lo spettro sonoro, mentre, timbricamente, vi è una concreta nitidezza. L'evoluzione lineare imperniata su uno stretto dialogo tra gli strumenti dell'ensemble è giustificata dall'energia cinetica interna: *fre-netico* è l'agogica.

Il *climax* formale lentamente si smaterializza in una coda finale, ove "relitti" melodici e timbrici, suggellano il percorso formale del brano e permettono di scaricare la tensione accumulata. il sussulto del clarinetto è una dedica a mio padre. La grancassa con un panno sopra e il pianoforte nella sua ottava più grave fanno ripiombare tutto in nulla.

Maria Vincenza Cabizza
Alle porte dell'undicesima ora

Alle porte dell'undicesima ora prende forma in un tempo sospeso, vicino a quella soglia evocata dal riferimento biblico del titolo: il momento in cui anche ciò che arriva tardi, inatteso o apparentemente marginale, può rivelarsi parte essenziale di uno stesso disegno.

La musica procede come un flusso continuo, una linea che avanza senza cercare un punto di quiete. Al suo interno emergono improvvisamente masse sonore dense, quasi immobili, come muri che interrompono il paesaggio e ne cambiano per un istante la prospettiva.

All'inizio appaiono estranei al movimento del brano, corpi separati dalla materia melodica che li attraversa. Tuttavia, durante l'ascolto, qualcosa lentamente si sposta: quei blocchi non si trasformano, è l'orecchio che comincia a riconoscerli come parte dello stesso disegno.

Il brano resta così in equilibrio tra distanza e appartenenza, tra ciò che resiste e ciò che continua a scorrere.

Cristiano Paolini
Il nostro viso

Sollevi in alto il vento le foglie che non sono più, raccogliendole da terra.

Filtri calda la luce tra le loro forme sgretolate, restituendone trasfigurata l'immagine ai germogli, e a chi rimasto sul ramo le chiama ancora per nome.

Siamo stati verdi insieme, lo saremo ancora in paradiso, filtri, filtri calda la luce, perché è il nostro viso.

Francesco Mariotti
Impromptu

L'idea di "improvviso" permea l'intero lavoro e incarna la volontà di mantenere un costante equilibrio tra libertà solistica e scrittura rapsodica da una parte e convergenza verso un flusso unitario compatto dall'altra. Il quartetto d'archi è il cuore generatore dell'articolazione formale del brano e dell'orchestrazione dell'ensemble; al suo interno, il Violino I assume fin dall'inizio un carattere solistico che si discosta dal trio.

Il brano è diviso in tre parti che delineano globalmente una traiettoria circolare. La prima nasce da un'imprevista cadenza del Violino I e si sviluppa attraverso un progressivo accumulo di materiale in tutto l'ensemble, fino a raggiungere un climax di massima polifonia e densità. A ciò segue, quale perorazione, un'estesa sezione centrale omoritmica e sfrenata in cui il *climax* precedente viene confermato e trasformato in massima compattezza e aggressività. La sezione conclusiva rievoca la figura solista del Violino I e riconduce la musica all'iniziale carattere di "improvviso", del tutto annullato nella sezione precedente. Qui, tuttavia, il clima espressivo risulta profondamente mutato e straniato, e il Violino concertante s'incarica di ricondurre l'ascolto verso il silenzio sospeso da cui *Impromptu* era nato.